



Comune di Rapallo Ufficio Cultura Turismo

Tel. 0185/680360 -387 -372 – fax 0185 680388

e-mail cultura@comune.rapallo.ge.it

turismo@comune.rapallo.ge.it

Comunicato stampa

SILVIA AVALLONE con “**Un’amicizia**”, Milano, Rizzoli, 2020, **ELISA RUOTOLO** con “**Quel luogo a me proibito**”, Milano, Feltrinelli, 2021 e **ILARIA TUTI** con “**Fiore di roccia**”, Milano, Longanesi, 2020, sono le finaliste della 37^a Edizione del Premio Letterario Nazionale per la Donna Scrittrice -Rapallo 2021, promosso dal Comune di Rapallo.

La scelta della terna, tra le ottantacinque opere in concorso, è stata effettuata dalla Giuria dei critici, riunita in videoconferenza, composta da:

Elvio Guagnini (Presidente), Maria Pia Ammirati, Mario Baudino, Chiara Gamberale, Luigi Mascheroni, Ermanno Paccagnini, Mirella Serri e Pier Antonio Zannoni (Coordinatore responsabile del Premio).

Nella riunione, che si è svolta attraverso una “piattaforma” on line messa a disposizione dal Comune di Rapallo, la stessa giuria ha assegnato il Premio Opera Prima a **Martina Merletti** per il romanzo “**Ciò che nel silenzio non tace**”, Torino, Einaudi, 2021 e il Premio Speciale della Giuria, intitolato ad Anna Maria Ortese, a **Nadeesha Uyangoda**, per il volume “**L’unica persona nera nella stanza**”, Roma, Edizioni 66THA2ND, 2020.

Le tre opere finaliste, ai fini dell’assegnazione del premio principale, saranno votate congiuntamente dalla Giuria dei Critici e dalla Giuria Popolare. Quest’ultima sarà costituita da 40 studenti di due scuole secondarie superiori di Rapallo, il liceo classico-linguistico Da Vigo e il liceo scientifico-Istituto tecnico Liceti.

La cerimonia si svolgerà a Rapallo sabato 27 novembre 2021, nel rispetto delle norme di prevenzione del contagio da Covid - 19.

Interverranno le scrittrici premiate, le Autorità, rappresentanze delle Case Editrici, gli organi di stampa e, per quanto possibile, il pubblico.

Di seguito, vengono riportate le motivazioni

Terna Finale

SILVIA AVALLONE, “Un’amicizia”, Milano, Rizzoli, 2020

Che cosa si nasconde dentro un’amicizia, che cosa c’è di conoscibile o di inconoscibile? Silvia Avallone, al quarto romanzo dopo l’esordio fulminante di “Acciaio” - e questa volta in prima persona - cerca la risposta attraverso la scrittura, il suo potere liberatorio e conoscitivo. Romanzo nel romanzo, Un’amicizia mette in scena il rapporto fra due giovani donne, Elisa e Beatrice, cresciute negli anni Duemila e poi separate da qualcosa di oscuro. Sembrano ormai lontanissime: Beatrice è diventata un’influencer di fama mondiale, in un mondo apparentemente futile e superficiale; Elisa che guarda al passato, ai propri fantasmi, è alla ricerca di una esistenza concreta e vera. Ma per far questo, come avventurandosi in un viaggio, accende il computer e si rivolge alla letteratura. Scrive la sua storia, quella di quanti le sono stati attorno, e soprattutto quella della grande amicizia perduta. Il rapporto con Beatrice traccia con l’originalità di una voce che sa rimodularsi ad ogni pagina la rotta di un viaggio appassionato, di una profonda comprensione nel tempo e nei paradigmi del nostro presente.

ELISA RUOTOLO, “Quel luogo a me proibito”, Milano, Feltrinelli, 2021

“Quel luogo a me proibito” è un romanzo che sa di terra e di cielo, si abbevera alla fonte della tradizione ma la reinterpreta in modo personalissimo – si sente in filigrana che la sua autrice è dedita anche alla poesia. Si entra a poco a poco nella trama, ma in breve la scrittura avvolge chi legge tenendolo aggrappato alla pagina, lo induce a sottolineare, a interpretare, a ritornare. Perché ogni parola, ogni frase – complice anche una sintassi che a volte sottende strutture dialettali - crea sempre uno scarto, un piccolo cortocircuito che interroga.

Sulla terra e sotto il cielo di questa voce unica si muovono i suoi personaggi, che si espongono senza riserve, indagano sé stessi senza tacere vergogna, paura, contraddizioni, pulsioni. Elisa Ruotolo non “protegge” la sua donna bonsai né gli altri personaggi di questo romanzo, se non proprio raccontandoli senza reticenze. E questo ce li avvicina immensamente, ci permette di comprenderli nel profondo anche quando non li capiamo, senza che nessun giudizio arrivi a mai marcare una distanza fra noi e loro.

Elisa Ruotolo è senza dubbio una delle voci femminili più interessanti del panorama letterario di oggi: la sua scrittura è densa, non insegue mode o stilemi, dialoga con la tradizione restando attualissima e indagando una complessità del femminile anch'essa tutta contemporanea. È una voce della differenza.

ILARIA TUTI, “Fiore di roccia”, Milano, Longanesi, 2020

Quelli che riecheggiano lassù, fra le cime, non sono tuoni. Il fragore delle bombe austriache scuote anche chi è rimasto nei villaggi, mille metri più in basso. Restiamo soltanto noi donne, ed è a noi che il comando militare italiano chiede aiuto”. Inizia così il bellissimo romanzo “Fiore di roccia” (Longanesi) di Ilaria Tuti dedicato all'eroico sacrificio delle portatrici carniche. Sono le donne che durante la prima guerra mondiale si sono caricate sulle schiene le loro gerle con viveri e medicine per raggiungere la linea del fronte nella neve che arriva fino alle ginocchia. Il nemico, con i suoi cecchini – diavoli bianchi, li chiamavano le teneva sotto tiro. E' una storia vera, questa del sacrificio delle donne che la Tuti racconta con linguaggio alto, forte che della guerra ci restituisce tutte le passioni e l'eroismo femminile.

PREMIO OPERA PRIMA

MARTINA MERLETTI, “Ciò che nel silenzio non tace”, Torino, Einaudi, 2021

Il romanzo di Marina Merletti, “Ciò che nel silenzio non tace” (Einaudi), che ha quali date di antefatto ed epilogo Torino «agosto 1944» e «luglio 2003», pur prendendo spunto da una situazione realmente verificatasi, ossia il salvataggio d'un neonato che una suora riesce a far uscire dal carcere prima che la madre partigiana venga avviata ai lager nazisti, nella sua libera trasposizione narrativa che vede la quarantenne Aila Trabotti alla ricerca di questo fratello di cui è venuto a conoscenza a quattro anni dalla morte della madre, dei cui numeri tatuati sul braccio è stata ossessionata sin da bambina, opera con piena coerenza tra i materiali e le ricostruzioni più propriamente storiche e la capacità di indagare le anime dei protagonisti, tra le quali esce come protagonista assoluta il personaggio davvero notevole di Teresa, colei ha accolto in casa quel neonato. E lo fa con una scrittura assai sorvegliata nei passaggi tra narrazione e documenti, ma soprattutto nello sguardo interiore dei personaggi.

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

NADEESHA UYANGODA, “L’unica persona nera nella stanza”, Roma, Edizioni 66THA2ND

È un libro che sta tra la riflessione saggistica, il racconto autobiografico e l’osservazione di comportamenti sociali. È un testo ben documentato, molto coinvolgente, con tratti ironici e autoironici, che offre spunti fondamentali per ragionare sul problema dell’immigrazione, sulle polemiche intorno alla questione delle differenze storiche, culturali, linguistiche tra comunità diverse a contatto; e su ciò che significano integrazione e assimilazione, da un lato; e, da un altro lato, su pregiudizi, ipocrisie, equivoci, malintesi, rifiuti, ignoranze di ogni genere intorno al problema dell’“altro” e della “diversità”, e sul razzismo. Un libro di grande valore culturale da leggere (e far leggere) per capire e affrontare con serenità questioni che riguardano la nostra civiltà e i dibattiti relativi al suo futuro. Per questo, gli viene attribuito all’unanimità il Premio della Giuria.

Rapallo, 9 ottobre 2021